

ARuotaLibera

L'esempio positivo di una vita brillante (finita troppo presto)

di **Cristiane Pugliesi**
c.pugliesi@ildittadinomb.it

Il barbaro assassinio dell'ambasciatore italiano nella Repubblica Democratica del Congo, Luca Attanasio, e del giovane carabiniere Vittorio Iacovacci, ha colpito anche emotivamente il nostro Paese. Ma, con ancora più forza, come era naturale che fosse, questo fatto drammatico ha segnato il territorio nel quale Attanasio era cresciuto: la Brianza. Solidarietà, intraprendenza, impegno, testimonianza: questi, ad ascoltare il profondo ricordo che di lui hanno dato gli attori istituzionali e non solo che hanno avuto il privilegio di conoscerlo personalmente, erano i valori che lo contraddistinguevano. Valori che rispecchiano fedelmente il portatore culturale di una terra per la quale Attanasio rappresentava un elemento di orgoglio: un uomo preparato e brillante, un padre di famiglia, che a soli 43 anni, grazie ai propri sacrifici, già aveva impresso le proprie tracce nel mondo, diventando uno degli ambasciatori più giovani del pianeta. Questa bellissima storia, purtroppo, non ha avuto un lieto fine. Domandarsi perché non è forse cosa consona a questo piccolo e modesto spazio di riflessione. Di più lo è, invece, il ricordo. Di una vita finita troppo presto, certo. Ma che, in un momento di difficoltà per tanti giovani, alle prese con le incertezze della pandemia e con gli interrogativi sul futuro, può, senza dubbio, essere un valido e positivo esempio.



TEATRI
Le sale si illuminano dopo 12 mesi di stop È mobilitazione

■ Massimiliano Rossin a pagina 27



OCCUPAZIONE
Lavoro: il mercato è congelato Avviamenti -17%

■ Paolo Rossetti a pagina 28



INSERTO
Quaderni dell'Economia: 8 pagine sul 110%

■ Al centro del giornale

LA TRAGEDIA Oggi a Limbiate i funerali del diplomatico italiano ucciso in Congo

L'ultimo saluto della sua Brianza all'ambasciatore Luca Attanasio

La giovinezza e la carriera di Marco Sala, la "missione" come rappresentante della Repubblica... sulla dinamica esatta della morte ■ da pagina 2, 3 e 5

SEREGNO

Marco Sala (43 anni) il coronavirus che apre opp...

■ Paolo Colzani a pagina 27



CARATE BRIANZA
«Il virus e i ragazzi: fragilità in aumento»

■ Federica Signorini a pagina 26

GIUSSANO
Vaccinati e positivi: apprensione alla Rsa

■ Federica Verrò a pagina 25

CARATE Bortolato era conosciuto... **EMERGENZA** Aumentano i casi in Brianza

Tragedia sui mari: da lunedì «Paolo, ci ma... guardia arancione

■ a pagina 27

G AUTO Galimberti Auto Srl
AUTORIPARAZIONI COMMISTA • ELETTRAUTO
Verano Brianza - via Barzaghi, 3
Tel. 0362.993381

RIVENDITORE UFFICIALE

VIENI A SCOPRIRE LE NOSTRE NUOVE PROPOSTE DACIA SANDERO STREETWAY E STEPWAY

VERGATELLA
Il primo candidato è Maurizio Borge Gero (Movimento 5 Stelle)

■ a pagina 30

BESANA
«Ci vedo ancora grazie agli occhi di don Gnocchi»

■ a pagina 32

LA TESTIMONIANZA Silvio Colagrande è tornato a vedere grazie all'estrema generosità del beato besanesedi **Federica Signorini**

■ Vedere con gli occhi di un beato. Non una semplice suggestione metaforica, per Silvio Colagrande. Ma la letterale svolta per scampare alla cecità e per impostare una visione completamente nuova sulla propria intera esistenza.

Nato nel 1944 a Collefruggio di Sassa (Aq), Colagrande è testimonia viva e parlata di don Carlo Gnocchi. Sarà ospite della parrocchia di Montesiro, dove il beato ha vissuto la propria giovinezza e detto la prima messa - domani dalle 20.30, in videoconferenza per una testimonianza dal titolo "Don Gnocchi uno di noi". L'evento, cui ci si può iscrivere collegandosi al sito della comunità pastorale Santa Caterina, è realizzato in occasione del 65esimo anno dalla morte di don Carlo. Un anniversario che ha un significato profondo anche per Silvio, che 65 anni fa ha ricevuto la cornea di don Carlo riacquistando l'uso della vista. «Quando avevo otto anni, per un gioco finito male, sono stato colpito agli occhi da calce viva. Per due anni sono rimasto completamente cieco, poi ho ricominciato a vedere qualcosa», racconta. La sua condizione di fragilità convince la famiglia a inserirlo nella Fondazione Pro Juventute di don Carlo Gnocchi. «Mio cugino lavorava a Roma dove c'era una sezione per non vedenti con una scuola di Braille», ricorda. Il suo primo approdo in Fondazione è a In-

«Io vedo grazie agli occhi che mi ha donato don Gnocchi»

Domani testimonierà a Montesiro, parrocchia dove il fondatore della Pro Juventute ha vissuto la propria giovinezza e celebrato la prima messa, in occasione del 65esimo anniversario della morte: «Mi sono sentito scelto. Non potevo limitarmi alla gratitudine, serviva una forma di restituzione»

verigo, al Centro Santa Maria alla Rotonda, poi al Centro Santa Maria della Pace a Roma e di nuovo a Inverigo, città dove vive tuttora. L'incontro con don Carlo, però, è provvidenziale non solo per l'inserimento in Fondazione dove Silvio è

Silvio Colagrande mentre parla accanto a un'opera d'arte che raffigura don Gnocchi



cresciuto, ma soprattutto perché ha cambiato radicalmente la sua esistenza.

«Già nell'agosto del 1955 stavo organizzando una mia operazione in Svizzera, dato che in Italia non era permesso, ma poi da un giorno all'altro i programmi sono cambiati. Il direttore del collegio di Roma mi disse che per alcune complicazioni era saltato tutto - dice Silvio -. Solo anni dopo, e dopo l'operazione del 29 febbraio 1956 in cui ricevetti la cornea di don Carlo, seppi che lo stop era arrivato proprio da lui. Mi aveva visto e aveva detto al direttore che ci avrebbe pensato lui».

Una consapevolezza che avrebbe segnato in maniera inde-

lebile la vita di Silvio. Perché oltre alla «gioia immensa di vederci ancora», a quel punto «mi sono sentito scelto. Non potevo limitarmi alla gratitudine, serviva una forma di restituzione: dopo aver studiato Inglese all'università, ho scelto di rimanere in Fondazione (dove ha lavorato fino alla pensione, Nda). Ho anche capito che dovevo testimoniare».

Lo farà anche domani a Besana e da anni lo fa per Aldo. «È incredibile come don Carlo abbia, con la donazione delle sue cornee, avviato un percorso di solidarietà umana: ha rotto gli schemi» e dato l'input perché la donazione di organi fosse avallata dalla Chiesa cattolica e da una legge dello Stato. ■

GARA DI ORIENTEERING CON LA POLI

La sezione orienteering della Polisportiva besanese organizza una gara a Canonica di Truggio per il 7 marzo. La manifestazione sportiva è realizzata nel rispetto di tutte le indicazioni di legge e del protocollo federale per le gare in tempo di pandemia. La partecipazione è ri-

servata solo per i soci della Polisportiva, dai 14 ai 70 anni. Il da attuare prima delle gare. L'area più adatta è di 100 metri e di 100 metri. Gli atleti sono orienteer-

LA COOP Elementari e superiori per 200 classi

"Aule sconfinite": la scuola d'oggi lancia la scuola di domani

■ La nuova scuola - quella che si sta costruendo dopo la pandemia - è outdoor learning, ossia l'aria aperta, e di quella che si fa in due passi da casa. A proficua la scuola di accreditazione è il settore educativo e culturale di Demetra Besana in Brianza. La coop, oggi impegnata con qualsiasi tipo di attività, ha aperto le porte a classi di scuole presenti soprattutto tra le province di Monza Brianza e Lecco, con adesioni soprattutto dalle scuole elementari e superiori, in parte dalle scuole dell'infanzia», spiega Daniela Re.

«È stato un anno di grandi sconvolgimenti e tutto il mondo scolastico, gli studenti, gli insegnanti, le famiglie, ne hanno subito e subiscono tuttora, le pesanti conseguenze - così la cooperativa raccontando lo sviluppo delle aule sconfinite». Anche noi, che da anni operiamo nel settore didattico, ci siamo interrogati su come sarebbe stato il futuro. E sicuramente difficile dare una risposta, ma ci siamo riorganizzati studiando delle proposte adatte a quella che immaginiamo sia la «nuova scuola», con le sue esigenze in tema di sicurezza, ma anche con le fragilità e i bisogni

dei bambini. Sono nove le attività degli oltre 20 docenti della novità di «educazione outdoor», in parte della nuova didattica dalla pandemia. Tra le attività diverse dedicate all'orticoltura, con focus sulla bioedilizia, la scuola di contadini che recupera le tecniche agricole brianzole, l'orticoltura «Seed savers» per sperimentare la diversità e la complessità dei semi. Si passa al mondo animale con «Em-inquanti» per la creazione di una vera oasi, ma anche con «Un mondo di farfalle» che accompagna i bambini all'allevamento dei bruchi. Una proposta è di geologia, una di cartografia, una d'arte e natura.

Di alcune proposte, le scuole lombarde possono fruire a costo convenzionato con il Parco della Valle del Lambro. Daniela Re spiega che «la nostra équipe del settore Aea di Demetra (formazione ed educazione ambientale) è interdisciplinare. Oltre agli educatori ci sono figure con competenze ambientali e tecniche». Le «aule sconfinite» sono anche «spazi in cui aprirsi alla didattica delle emozioni, si accolgono le sensazioni e riflessioni di bambini e ragazzi nel post Covid».

LA NOVITÀ Parla il coordinatore Mb del Partito Valore Umano

Moneta parallela all'euro, lavoro quattro ore al giorno

■ Il coordinatore provinciale del «Partito Valore Umano» è il besanese Sergio Vettorato (in foto). Presenta i punti più importanti in cui si identifica la nuova realtà politica, «un programma ideale promosso dall'associazione Coemmi (Comitato organizzativo etico per un mondo migliore) dal 2010 e acquistato dal Pcu fin dalla sua nascita nel 2012. Un vero cambio di paradigma sociale, economico e finanziario». Volto alla realizzazione di un «nuovo umanesimo». Tra i punti identificati del programma, spiega, c'è «la creazione di una moneta di Stato. Non alternativa all'euro, ma parallela». La moneta di Stato dovrebbe, per garantire stabilità e implementare la capacità di spesa, «mantenere sempre lo stesso valore senza speculazione sui mercati». Dovrebbe essere emessa a credito, per produrre e mantenere infrastrutture e servizi ritenuti strategici.

Strettamente legato a questo cambio di marcia monetario, un secondo si prospetta sul piano occupazionale. «L'orario di lavoro deve essere portato da otto a quattro ore al giorno, con il medesimo stipendio», prosegue Vettorato. «Ci sarebbero più posti di lavoro, la tecnologia ci sarebbe di supporto. Oggi tante



delle malattie più diffuse derivano dallo stress. Dobbiamo dare al lavoratore tempo a disposizione per la propria persona e per la famiglia. Terzo punto qualificante del programma su cui il referente brianzole dà risalto è la «riforma della sanità, che va completamente rivista perché sia più efficiente e realmente gratuita». Partendo dagli elementi nodali appena elencati, «otterremmo un conseguente miglioramento di tutti gli altri comparti» - dice -. La politica deve avere il coraggio di guardare più in là di domani».

Il Partito Valore Umano è nato in Veneto ed è oggi presente in tutte le province italiane. Nel 2018 si è candidato alle politiche. Conta oggi un migliaio di iscritti in tutta Italia; una quindicina sono in Monza e Brianza. «La strada è lunga ma abbiamo una crescita continua ogni anno» - dice Vettorato -. La nostra strategia per allargare il numero di elettori è trovare un delegato per ogni via d'Italia: ce ne sono più di otto milioni e 500 mila». Se ognuno di loro riuscisse ad ottenere il favore di un'altra persona nella propria strada, «avremmo un numero di consensi sufficiente per arrivare al governo senza coalizioni». ■ F. Sig.